

## «Stamina, mancano prove di efficacia Non sia un nuovo caso Di Bella»

MILANO - La vicenda Stamina potrebbe diventare un nuovo caso Di Bella: è la preoccupazione espressa dai maggiori esperti di cellule staminali, che dal convegno Telethon in corso a Riva del Garda (Trento) chiedono il rispetto delle regole. La vicenda è quella di [Sofia, la bambina di 3 anni e mezzo con una grave malattia neurodegenerativa](#) cui il Ministero della Salute ha riconosciuto il diritto alle cure con metodo Stamina dopo il [no del giudice](#). Dalla Fondazione Telethon arriva anche l'invito alla trasmissione *Le Iene* e ad Adriano Celentano, che aveva scritto [un appello per Sofia](#) pubblicato sul *Corriere*, a visitare i laboratori per vedere da vicino come lavorano i ricercatori. Il caso Di Bella è la più forte delle analogie suggerite dalla vicenda Stamina, ha rilevato il genetista [Bruno Dallapiccola](#), che ha ricordato anche il metodo Zamboni per la sclerosi multipla, la campagna fatta tre anni fa sempre dalla trasmissione *Le Iene* sulle cure con staminali fatte in Estremo Oriente, i "viaggi della speranza" in Russia per fare cure basate su staminali iniettate nel bulbo oculare contro malattie della retina.

«**STREGONERIA**» - «Il primo caso del genere in cui mi sono imbattuto è stato, nel 1975, quello di un medico austriaco che iniettava cellule staminali in bambini con la sindrome di Down», ha proseguito Dallapiccola. Nell'oncologia, ha aggiunto, Di Bella non è stato l'unico: «In passato sono stati proposti rimedi anticancro come il siero Vieri e la colchicina, ora utilizzata contro la gotta», ha aggiunto. «Sono sbalordita da quello che riesce a succedere nel nostro Paese. Penso a quello che succede in Cina, Thailandia o Ucraina - aggiunge la direttrice del laboratorio sulle cellule staminali dell'università di Milano, Elena Cattaneo -. Ci preoccupa il rischio di metodi che equivalgono alla ciarlataneria. La medicina si è evoluta nel tempo per far sì che gli spazi della stregoneria e della magia si riducessero sempre più nel tempo». Anche per il direttore dell'Istituto Telethon di Genetica e Medicina (Tigem), Andrea Ballabio, come ai tempi di Di Bella, «si rischia di fare un grosso danno alla credibilità della ricerca».

«**FUORI DA REGOLE**» - Ma la principale critica che gli esperti muovono al cosiddetto metodo Stamina è che mancano dati scientificamente validi che ne provino l'efficacia. «Non conosco un dossier Stamina e ho espresso una forte preoccupazione per i passaggi fuori dalle regole - spiega il co-direttore dell'Istituto Telethon di Terapia Genetica (Tiget), Luigi Naldini, che [sempre sul Corriere ha risposto pubblicamente all'ap-](#)

[pello di Adriano Celentano](#) - La scienza si è data delle regole per le sperimentazioni cliniche, a garanzia dei pazienti e della ricerca. Uscire dalle regole vuol dire mettere a rischio la salute dei pazienti e rischiare di non vedere l'eventuale efficacia della terapia». Per Elena Cattaneo, «non si tratta di pensare in un modo o nell'altro, c'è la ricerca delle prove». Nel caso del metodo Stamina, aggiunge, «di prove non ce ne sono, non so di che cosa stiamo parlando». Sulla base di un abstract in russo, ha detto ancora, «siamo riusciti a capire che pseudo cellule mesenchimali sono state esposte a una molecola che le renderebbe pronte a curare malattie neurodegenerative, ma su non ci sono dati né prove. Questo modo di procedere è l'antitesi di quello su cui siamo abituati a lavorare».

«**SERVONO RICERCHE**» - Infine, una denuncia: secondo gli esperti riuniti al convegno di Telethon che sia la magistratura a decidere se si debba o meno procedere a una sperimentazione clinica «stravolge le regole della ricerca». Per Dallapiccola «è un po' strano che in questo Paese debbano essere o i giudici o gli uomini di spettacolo a prendere posizione: ci vorrebbe almeno un ricercatore a dimostrare che la nostra posizione è sbagliata». Su vicende così delicate, ha rilevato, «non basta la voce dei cantanti, serve la voce dei ricercatori». A proposito del metodo Stamina, è stata invocata la terapia compassionevole, ma «a sproposito», secondo Dallapiccola. La terapia compassionevole, spiega, «riguarda terapie che sono in fase di sperimentazione, ma che non hanno ancora completato l'iter sperimentazione». Per Elena Cattaneo, «l'intervento dei magistrati è un fenomeno nuovo rispetto al passato. Questo è un totale stravolgimento. Sono pronta a dire in qualsiasi momento "avevo torto", ma voglio le prove, tante, pubbliche, visibili e attendibili, altrimenti è alchimia. Mi chiedo come faccia un giudice a prestarsi a questo».

**(Fonte: Ansa)12 marzo 2013 | 14:31© RIPRODUZIONE RISERVATA**